

I Riti che i « *paesani* » di Cava dei Tirreni compiono in occasione dell'ottava del « *Corpus Domini* » sono due: uno eminentemente religioso per ricordare (1657) la fine della peste che infieriva implacabile su tutta la costa, a l'altro militare (1527) per solennizzare la fuga dei dominatori francesi da Salerno. Infatti nel 1527 l'esercito della Lega contro Carlo V — al comando del generale francese Vaudemont, — voleva impadronirsi di Salerno. Vigilavano però i coraggiosi cavesi, i quali, spontaneamente, allestito un piccolo esercito, armato alla meglio, nottetempo, si rovesciò sul campo francese, liberando Salerno.

Cinquecento eroici cavesi caddero nel terribile combattimento e cinquecento « *paesani* » di Cava dei Tirreni, rievocano in occasione dell'ottava del « *Corpus Domini* » — giorno della tremenda battaglia — gli eroismi compiuti dagli avi.

Il convegno ha luogo in Piazza del Duomo. Gli uomini sono tutti armati di « *tromboni* » (speciali armi che si caricavano dalla canna, fatta a mò di tromba) e di « *pistoni* » (vecchie pistole a lunga canna anche a forma di tromba, per poter contenere maggiore mitraglia) e attendono la benedizione del Vescovo, dall'alto della Cattedrale.

Subito avviene la prima sparatoria. Poi, ad un segnale, i cinquecento armati ascendono il monte e assaltano il Castello, simulando l'attacco al forte.

La battaglia, e cioè gli spari, avvengono fino a tarda notte.

Intanto una lunga processione si snoda intorno alle pendici del Castello, e lo spettacolo è veramente impressionante, perchè ogni pellegrino reca una torcia che rotea in aria, e la collina e il Castello s'irradiano di mille e mille luci.